

**Il sottosegretario fa marcia indietro**  
**Il comitato parlamentare sui Servizi**  
**ha preso atto che al governo non risultano**  
**manovre della P2 sul caso Irpinia**

**La richiesta di segreteria e gruppi Pci**  
**«Si rivela pienamente inadeguato al ruolo**  
**Palazzo Chigi ne tragga le conseguenze»**  
**Martelli: si è aperto un problema politico**

# «De Mita tolga l'incarico a Sanza»

## Berlusconi: non c'è nulla contro Gelli

Ora salta fuori anche un Gelli «innocente», mai condannato dai giudici per reati specifici e gravi. Lo afferma, in pratica, Berlusconi in una intervista non firmata, ma solo siglata al «Corriere», nel quadro delle polemiche sul «caso Irpinia», sul presidente del Consiglio De Mita, sulle dichiarazioni del sottosegretario Sanza che aveva parlato di «complotto piduista» e su quanto scritto dal direttore del «Popolo», Cabras.

Non c'è stato alcun complotto piduista dietro le polemiche sui fondi per il terremoto e sulla Banca dell'Irpinia: a darne le prove, smentendo se stesso, è il sottosegretario Angelo Sanza, interrogato ieri dal comitato parlamentare sui Servizi. Il comitato ne ha censurato il comportamento. Il Pci chiede che De Mita tolga a Sanza la delega perché ha mostrato una «piena inadeguatezza» al delicato incarico che ricopre.

### NADIA TARANTINI

ROMA. «Non ho commenti da fare»: il sempre loquace onorevole Angelo Maria Sanza, uscendo da palazzo San Macuto, ha perso la parola. Scuro in volto, mostra una particolare, cupa intensità. «Aspettiamo - dice sempre più seccato - le decisioni del presidente e del comitato». Non è ancora l'una dopo mezzogiorno e Sanza, sottosegretario con delega ai Servizi della presidenza del Consiglio, è stato per quasi due ore e mezzo a colloquio con i componenti del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, riunito al sesto piano di palazzo San Macuto, sede decentrata di Montecitorio. A quale titolo - gli hanno chiesto i commissari - lei ha evocato l'ombra della P2 a proposito delle polemiche giornalistiche sulla Banca Irpinia, De Mita e i fondi per il terremoto? Di quali, riservate, informazioni lei dispone su

dici righe. Il Comitato parlamentare «rende atto delle dichiarazioni del sottosegretario». «Non esiste alcun collegamento fra le campagne politiche di questi giorni e l'attività degli «attuali» Servizi: «allo stato attuale», il governo «non è a conoscenza di fatti» che ipotizzino una ripresa di «attività destabilizzanti» della P2; «il comitato rileva inoltre - ed ecco la censura - la esigenza di mantenere ferma la distinzione tra il dibattito politico ed ipotesi o sospetti di destabilizzazione istituzionale». Infine la raccomandazione: «il comitato si adopererà perché l'esame di materie di tanta delicatezza veda sempre rispettato il ruolo delle sedi istituzionali».

«È stato un infortunio politico pregressuale del sottosegretario», esclama soddisfatto il ministro Tarantini. «Sanza ha sostenuto che il suo discorso di Potenza era un discorso politico... Abbiamo chiarito l'obiettivo di stabilire il suo ruolo istituzionale e la sua appartenenza alla Dc ha generato equivoci?», si sono d'accordo... ma mi riterro ai versanti politico...», se la cava streguente. Di elementi di prova, aggiunge, c'è solo l'appartenenza a fasce marginali dei vecchi servizi del direttore di piccola agenzia di stampa, responsabile di indiscrezioni su Antonio e Giuseppe De Mita: «Italmondo», «Axel», «Repubblica».

Da un comunicato di quin-

zioni del comitato parlamentare, una piena smentita della grave collegamento stabilito da una dichiarazione dell'on. Sanza tra il dibattito politico attorno all'attuale presidente del Consiglio e ipotesi di destabilizzazione istituzionale. «L'ale smentita» - prosegue la nota - rivela la piena inadeguatezza dell'on. Sanza rispetto al delicatissimo incarico che egli ricopre. «È istituzionalmente inconcepibile», aggiungono i comunisti, che il responsabile del governo per i servizi «confronda le critiche, da qualunque parte provengano, all'operato del governo o di suoi esponenti con supposizioni infondate di manovre eversive». Di più: «Non si può garantire un'azione efficace contro le possibili trame antidemocratiche» evocando «strumentalmente a fini di lotta politica». Ed ecco la richiesta: «Spetta all'on. De Mita trarre le immediate conseguenze di un così inquietante «falso smentita» dal sottosegretario alla Presidenza la delega - di cui è titolare De Mita stesso - per i servizi segreti».

Ma un richiamo viene a De Mita anche dal più vicino alleato del governo, il ministro Martelli, vicesegretario del Pci, a dichiarare che l'audizione di Sanza «della giunta» ha generato «sospetti e delle insinuazioni» su una ripresa dell'azione piduista e sull'operato dei Servizi, ma che «resta aperto,

## Il Pci: anche se il Psi si ritrae occorre rafforzare la giunta Orlando



Occorre «un nuovo balzo dell'esperienza palermitana, attraverso l'ingresso in giunta dei comunisti e con un più netto equilibrio in favore delle forze del rinnovamento». È quanto ha affermato ieri Gianni Parisi, capogruppo Pci all'Ars siciliana, commentando il «no chiaro, tondo e definitivo» del Psi ad un contemporaneo ingresso nella giunta di Palermo dei due partiti di sinistra (richiesta avanzata un paio di settimane fa dal vicesindaco Aldo Rizzo, nella foto). Anche se il Psi ha deciso di tirarsi indietro, dunque, i comunisti insistono per un rafforzamento del governo di Palermo.

## Procedimenti d'accusa: difficoltà per le giunte

In vigore della nuova legge sui procedimenti d'accusa contro i ministri. Con l'abolizione dell'inquirente, infatti, le funzioni istruttorie dovranno essere svolte da un comitato formato dai componenti della giunta. Ma la legge non attribuisce a questa commissione i poteri per svolgere le indagini necessarie prima di riferire al Parlamento; né prevede la possibilità di archiviazione. La questione è stata sollevata al Senato. Il presidente Macis è stato invitato a prendere gli opportuni contatti con l'organismo di Montecitorio per vedere come sarà possibile «colmare il vuoto».

## I radicali insistono per il congresso in Jugoslavia

Stamane Pannella avrà incontri a Belgrado per cercare di smuovere le autorità jugoslave dal loro no circa la richiesta del Pci di tenere a Zagabria il prossimo congresso, dal 4 all'8 gennaio.

Dal canto suo, il primo ministro Mikulic, in risposta a una lettera appello di 63 eurodeputati, ha spiegato che sul territorio jugoslavo non sono ammessi incontri o convenzioni di partiti stranieri.

## Eletta la nuova giunta di sinistra a La Maddalena

Dopo 40 anni la Dc viene estromessa dalla guida del Comune dell'arcipelago di La Maddalena. Il consiglio comunale l'altra notte ha eletto sindaco il repubblicano Franco Del Giudice che affiancherà una coalizione formata da tre assessori comunisti, due socialisti e un socialdemocratico. La nuova giunta dispone di 17 seggi su 30 nel consiglio eletto il 14 novembre scorso. Al momento della votazione i missini hanno abbandonato l'aula, mentre gli in precedenza consiglieri dello scudocrociato avevano disertato la seduta. La nuova amministrazione sostituisce la precedente formata da Dc e Pci.

## Il verde Boato si dimette da deputato (rotazione)

Michele Boato ha presentato le proprie dimissioni da deputato. Con una lettera al presidente della Camera e agli altri parlamentari, Boato ha motivato il suo gesto che rientra nei criteri di rotazione previsti dai verdi nella circoscrizione Venezia-Treviso. «Ho aggiunto che «due anni e mezzo o tre sono già molti, poi bisogna tornare alla propria vita precedente almeno per un periodo simile, lasciando il posto a un altro eletto». Nessun verde - ha concluso Boato - deve diventare professionista della politica. A Montecitorio Boato sarà sostituito da Alessandra Cecchetto Coco, ginecologa veneziana.

## Ambientalisti: polemiche per il no alle liste «arcobaleno»

Si apre tra le polemiche oggi a Maiori, in provincia di Salerno, la settima assemblea nazionale della federazione delle liste verdi. A suscitare più d'un risentimento è la bozza di documento politico (già resa nota dagli 11 componenti il gruppo di coordinamento) che esclude ogni ipotesi di «polo rosso verde» di «liste arcobaleno» in vista delle prossime elezioni europee. Il deputato dimissionario Marco Boato, per esempio, a nome dei verdi del Veneto, afferma di essere favorevole all'apertura delle liste per Strasburgo a tutte le persone (non ai partiti) che negli ultimi anni hanno contribuito alle iniziative del movimento ambientalista. «Il gruppo di coordinamento» ha aggiunto Boato - ha per statuto solo il compito di collegare le 219 liste, non di fungere da segreteria politica».

### GREGORIO PANE

## Il Pci campano: occorre un'indagine in tutta la regione

# «Da 120 a 651 miliardi: ma che c'entra quella ferrovia col terremoto?»

Un appalto lievitato da 120 a 651 miliardi, il sistema delle concessioni che ha permesso sempre agli stessi consorzi di aggiudicarsi migliaia di miliardi di lavori. Ieri a Napoli il Pci ha presentato i dati del grande business della ricostruzione. Ed ha spiegato perché occorre una commissione di inchiesta dopo-terremoto, in tutta la regione, che metta a nudo i parassitismi e informi il paese sul quel che è avvenuto.

scritte all'albo dei costruttori e quindi al di fuori delle regole, come ha denunciato l'ing. Francesco Mazzarella presidente dell'associazione delle piccole e medie imprese. «Il meccanismo perverso della concessione perfetta - ha preside il ppi Isaia Sales, presidente del gruppo regionale del Pci - comincia nell'83 quando centinaia di miliardi di lavoro vengono affidati senza gare a consorzi già titolari di concessioni per la costruzione di case». Ecco alcune cifre: il Consafrac ha ottenuto lavori per 87 miliardi per la costruzione di case e infrastrutture e 389 miliardi di lavori per opere di grandi infrastrutture, il Conalavori per la casa del '86 ed oggi è previsto un impegno finanziario di 651 miliardi. Cosa c'entra queste opere con la ricostruzione - ha affermato Sales - è tutto da dimostrare. «Vogliamo capire - ha concluso - come si è messo in moto questo meccanismo, come si sia formata questa lobby del mattone che sembra in grado di influenzare anche le scelte politiche romane, come è stato possibile operare al di fuori di ogni regola economica e al di fuori delle leggi del mercato». I comunisti affermano che a novembre altereranno un dossier su un terremoto, con cifre e fatti inconfutabili.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### VITO FAENZA

NAPOLI. Il grande affare del terremoto è stato messo a nudo ieri dal Pci in una conferenza stampa tenuta a Napoli. È stata convocata per spiegare le ragioni e informare circa le cifre che impongono al Parlamento di verificare cosa è successo, di andare a scavare nelle profondità di quei meccanismi che hanno permesso a pochi imprenditori - in Irpinia ma anche a Napoli e nel resto della Campania - di lucrare decine e decine di miliardi. Una commissione di inchiesta che serva principalmente a capire - ha affermato il deputato comunista Andrea Geremice - meccanismi e procedure che hanno generato sprechi; ma anche a individuare i reati dei processi di cui sono portatori a questa situazione.

La proposta di inchiesta parlamentare, presentata dal Pci una settimana fa - ha proseguito Geremice - si basa sulla relazione della Corte dei Conti del 26 giugno scorso nella quale sono contenute affermazioni allarmanti. Affidamenti di lavori senza copertura finanziaria, lavori che passano da 150 miliardi di spesa a 735 miliardi, senza avvisi pubblici, gestiti da un oligopolio di imprese che poi a loro volta hanno subappaltato i lavori a ribassi che hanno sfiorato anche il 50%, concessi in molte volte anche ad imprese non

certamente si ferveva tra le righe l'altro giorno un «esperto» della zona come il banchiere irpino Ernesto Valenino, di fede demitiana, invitando i giornali curiosi di «banche e ricostruzione» a fare un salto da queste parti.

Ed eccoci, così, davanti alla sede della banca di cui si tratta, il «Banco popolare di Pescopagano», 469 dipendenti, 26 sportelli, 1350 miliardi incamerati dai clienti. Come la Banca Irpinia ha avuto una inarrestabile ascesa nel dopo terremoto E c'è stato uno spettacolare boom nell'87 col 22% di «raccolta» di depositi in più rispetto all'anno prima. E così è diventata l'ottantunesima banca in Italia, che, secondo gli esperti, è un posto ragguardevole.

Faustino Somma risponde davanti alle telecamere di un tg locale alle allusioni del banchiere concorrente del «cratero»: «È un uomo rozzo, lo sapevo». Col notaio Zotta, azionista di minoranza della «Pe-

## Istituti di credito e terremoto: a Potenza un'altra vicenda poco chiara

### Un processo con al centro il Banco popolare di Pescopagano

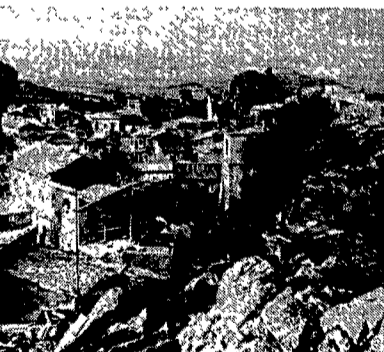
# «Zitto sulla banca, se non vuoi guai»

C'è uno scandalo banche-Dc-terremoto anche in Basilicata: a suggerire questa «pista» l'altro giorno era stato il presidente della Banca irpinia Valentino. I demitiani contro Colombo? De Irpinia contro De Luca? Andiamo a vedere: proprio ieri si sono celebrati due processi che toccano gli istituti di credito dell'altra regione-martire del sisma 1980. E si parla di minacce mafiose e di una associazione per delinquere.

«parte offesa» per le minacce in pretura, ha intrapreso una lunga ed asilosa guerra di esposti e di querelle. Ma perché quelle minacce? Secondo il notaio tutto nascerrebbe dalle sue personali troppa insistente curiosità sui rapporti vociferati tra lo stesso Somma e almeno una delle imprese del terremoto; la «Grandi lavori Sud», strade e infrastrutture per importanti ospedali prese in appalto nelle zone terremotate. L'accusa rivolta allo staff della «Pescopagano», ancora da dimostrare, ma che è già conseguenza agli atti del processo sulle minacce a Zotta, è nientemeno di identificarsi con una delle imprese del terremoto. La quale, in un «giro» perverso, a sua volta troverebbe «sponsORIZZATA» poi dalla stessa banca, che per i meccanismi della legge sulla ricostruzione, è il punto di snodo essenziale del flusso dei miliardi dello Stato.

bianco queste «voci» in un esposto che ha inviato cinque mesi fa, ma ancora senza esito, a Bankitalia. E la ragnatela sarebbe ancor più fitta: nella «richiesta di ispezione» il battezzato socio di Valentino cita infatti anche il caso del direttore generale, il ragioniere Antonio Valvano, che oltre a essere il principale manager del Banco popolare è contemporaneamente di casa in una impresa di consulenza finanziaria, la «Sogeco srl» - guarda la coincidenza - tiene i libri contabili della «Grandi lavori Sud» di cui sopra, e di altre aziende.

ne che gli ha spedito la Guardia di finanza: i responsabili della «Grandi lavori Sud», assieme a quelli di altre quattro imprese del medesimo «giro», la «Margliotta», la «Fontallata», la «Montedile» e la «San tra», sono stati denunciati dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza per emissione di fatture false ed associazione per delinquere. Il 7 febbraio 1986 il titolare della «Venusia Trans» Michele Monaco, ha confessato «ai sottoscritti militari verbalizzati, capitano Cammarota Pasquale e maresciallo Carlo Michelangelo» di essere stato costretto a sfornare centenaia di fatture false in favore delle cinque società «perché avevo bisogno di lavorare». Ed in un altro rapporto la polizia tributaria di Potenza scrive che «Grandi lavori Sud» e «Fontallata» hanno anche violato le disposizioni della legge antimafia nel prendere gli appalti.



Pescopagano colpita dal terremoto del 23 novembre 1980

non si sa. E la Banca d'Italia? Un ispettore l'ha mandato nella primavera dell'86. Si chiama Gianluigi Polito. Ma - scrive il notaio Zotta alla stessa Bankitalia nel giugno scorso - questi ha ricevuto un incarico retribuito da parte della Banca irpiniana. E due! Non è già accaduto un caso simile alla banca irpiniana?

Storie di banche, storie di ispezioni, storie di tribunali: nella stessa ora il presidente della Confindustria della provincia di Potenza, Angelo Sal-

DAI NOSTRI INVIATI  
**VINCENZO VASILE ANGELO MELONE**

POTENZA. «Veniva a trovarci agitatissimo. Ci disse di essere stato incaricato da un personaggio importante di riferirci che mio marito doveva fare alito sul presidente della banca di Pescopagano. Sennò avrebbe passato qui, lui, la nostra famiglia, i figli, il lavoro». La signora Eugenia Cimarra è la moglie del notaio Domenico Zotta, «parte offesa» di una «tentata violenza privata», cioè di una minaccia, in un processo apparentemente dappoco, che si è aperto ieri mattina davanti al pretore di Potenza.